

Doc. XXIII
n. 10

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)

(composta dai senatori: *Chiaromonte*, Presidente; *Vitalone*, *Calvi*, Vice Presidenti; *Azzarà*, Segretario; *Alberti*, *Benassi*, *Cappuzzo*, *Corleone*, *D'Amelio*, *Ferrara Pietro*, *Fogu*, *Gualtieri*, *Imposimato*, *Lombardi*, *Murmura*, *Pisanò*, *Sartori*, *Sirtori*, *Tripodi*, *Vetere*, *Vitale*; e dai deputati: *Guidetti Serra*, Segretario; *Andò*, *Azzaro*, *Bargone*, *Baruffi*, *Becchi*, *Binetti*, *Bruno Paolo*, *Cafarelli*, *De Lorenzo* (1), *Forleo*, *Lanzinger*, *Lo Porto*, *Mancini Giacomo*, *Mannino Antonino*, *Meleleo*, *Mongiello*, *Umidi Sala*, *Vairo*, *Violante*)

Relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Puglia

approvata dalla Commissione nella seduta del 25 luglio 1989

Comunicata alle Presidenze il 28 luglio 1989

ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94

(1) Fino al 23 luglio 1989.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Roma, 28 luglio 1989

IL PRESIDENTE

Prot. n. 2229/89

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'art.1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Puglia, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 25 luglio scorso.

Con i migliori saluti

Gerardo Chiaromonte



Sen. Prof.Dott. Giovanni SPADOLINI
Presidente del Senato della
Repubblica

R O M A

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Roma, 28 luglio 1989

IL PRESIDENTE

Prot. n. 2230/89

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dall'art.1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Puglia, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 25 luglio scorso.

Con i migliori saluti

Gerardo Chiaromonte



Onorvole
Dott. Leonilde IOTTI
Presidente della Camera dei Deputati

R O M A

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo
di lavoro della Commissione incaricato di svolgere
accertamenti sullo stato della lotta alla
criminalità organizzata in Puglia

1.- Il sopralluogo in Puglia del gruppo di lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari si è svolto dal 18 al 20 maggio 1989.

Vi hanno partecipato il presidente, senatore Chiaromonte, i vice presidenti senatori Calvi e Vitalone e i componenti senatori Imposimato e D'Amelio, nonchè il deputato Antonino Mannino.

Il 18 maggio scorso, presso la sede della Prefettura di Bari, dopo l'incontro con la stampa, si è proceduto all'audizione del presidente e dei capigruppo consiliari della Regione Puglia, del sindaco e del prefetto di Bari, di funzionari di polizia (questore, dirigente della Criminalpol, dirigente della Squadra mobile), di ufficiali dei Carabinieri (generale comandante della Brigata, colonnello comandante della Legione), di ufficiali della Guardia di finanza (comandanti della Zona, del Nucleo regionale di polizia tributaria, della XI^a Legione), di magistrati (Presidente della Corte di Appello, Procuratore generale, Presidente del Tribunale, Consigliere istruttore, Procuratore della Repubblica).

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Le audizioni di Bari hanno avuto come fine quello della valutazione generale sulla situazione della criminalità in Puglia. Ma l'attenzione della Commissione ha riguardato, specificamente, il Salento e la Daunia.

Dopo gli incontri di Bari, la delegazione della Commissione si è divisa: un gruppo, di cui faceva parte il presidente Chiaromonte, si è recato a Foggia per acclarare le peculiarità del fenomeno criminale e verificare il livello di adeguatezza della risposta istituzionale in quella provincia, un altro gruppo si è recato a Lecce, per la medesima verifica, nelle province di Brindisi, Taranto e Lecce.

2.- A Bari e provincia negli ultimi anni si è registrato un considerevole incremento organizzativo delle cosche criminali, però con identità autonome. Le forze di polizia sostengono che le organizzazioni delinquenziali sono suscettibili di trasformarsi assumendo connotazioni vicine a quelle mafiose o camorristiche. Segnali più gravi e pessimistici sono evidenziati dai Carabinieri, ma in sostanza vi è concordanza di massima nei giudizi degli investigatori. I collegamenti con le più forti e tradizionali organizzazioni criminali della Sicilia, della Campania e della Calabria sono di sostegno e di aiuto attraverso rapporti economici illeciti (soprattutto per il rifornimento di sostanze stupefacenti).

A Bari e provincia si possono individuare tre poli di criminalità facenti capo a persone conosciute; quelli di Bari città, del nord barese (Andria, Canosa, Barletta, Trani) e del

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

sud barese (Acquaviva delle Fonti, Putignano, Monopoli). Il primo è dedito prevalentemente al traffico di stupefacenti e alle estorsioni; il secondo alla droga e al contrabbando di tabacchi lavorati esteri; il terzo sempre allo spaccio di sostanze stupefacenti e a truffe, ricettazioni, spaccio di banconote false.

Noto e vasto è il quadro della criminalità comune, in particolare della microcriminalità che causa insicurezza (esteso ed aggressivo è il fenomeno degli scippi; alto il numero dei furti su TIR in transito e in parcheggio, ad opera di aggregazioni delinquenziali locali; florido il mercato della droga ed elevato il numero dei tossicodipendenti, con preoccupante aumento dei morti per overdose - ben 12 nella sola città di Bari nei primi 5 mesi dell'89 -; le zone di più intenso spaccio di droga sono quelle di Bari, Modugno, Bitonto, Andria, Barletta, Monopoli, Gravina; sono sistematici i rifornimenti delle sostanze stupefacenti dai mercati di Milano, di Genova, della Calabria; frequenti le rapine, le aggressioni, la perpetrazione di reati contro il patrimonio, legati alla tossicodipendenza e alla disoccupazione, il contrabbando, attentati per fini estorsivi).

Rispetto a questo quadro colpisce, a livello politico, istituzionale e giudiziario, la diversità delle valutazioni.

Secondo alcuni, nel complesso, Bari e la sua provincia, rispetto alla Sicilia, alla Campania, alla Calabria e alla situazione di altre zone della stessa Puglia, sarebbe un'isola felice per quanto riguarda la criminalità organizzata, l'occupazione del territorio da parte di associazioni criminali di tipo mafioso o camorristico; la mentalità della gente,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

l'individualismo mercantile del barese, respingerebbero infiltrazioni di camorristi o mafiosi (a differenza di quanto succede nel Salento e nel Foggiano). Si tratterebbe di criminalità comune, anche se consistente, che ha solo rapporti, per esigenze proprie, con insediamenti malavitosi di altre regioni italiane e che sarebbe, tutto sommato, sotto controllo con organici della Polizia e dei Carabinieri completi, anzi superiori alle piante organiche previste.

Da questa visione si discosta chi interpreta in maniera più sistematica e approfondita una serie di segnali. Per il contrabbando di sigarette esiste un collegamento con la camorra; è notorio, anche per informazioni avute in occasione della recente visita della Commissione a Napoli, che le sigarette di contrabbando vendute in Campania provengono dalla Puglia, che il contrabbando in Puglia è gestito da contrabbandieri campani legati alla "nuova famiglia", associati a contrabbandieri pugliesi (andriesi, baresi, brindisini), che le sigarette, provenienti dall'Albania, sono sbarcate sulle coste pugliesi e che i motoscafi dei contrabbandieri sono stati trasferiti nei porti pugliesi. E' da considerare poi che l'organizzazione é articolata ed omertosa, è divisa in famiglie, ha costituito un dato aggregante importante delle associazioni criminali in Campania e in Sicilia e che alcune sue squadre sono utilizzate per l'introduzione nel territorio nazionale di sostanze stupefacenti.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Il commercio della droga, ad alti livelli e ad opera di associazioni delinquenziali, è gestito direttamente con i paesi produttori (in particolare, secondo quanto è stato acclarato processualmente, con la Colombia, la Siria, il Libano), in rapporti con delinquenti calabresi e siciliani appartenenti alle rispettive case madri e operativi sia nelle zone di origine, sia a Milano.

Il commercio è florido; c'è ricchezza; ci sono le estorsioni delle quali è elevato il numero oscuro, il numero cioè di quelle non denunciate dalle parti offese.

La capacità imprenditoriale della gente, la sussistenza di varie fonti di erogazione di denaro, sono richiami quasi naturali per associazioni di criminalità organizzata, ai fini del riciclaggio e di indebiti arricchimenti con le truffe.

Estese ed in aumento sono le truffe nel campo agro-alimentare, in danno dell'AIMA e della CEE, con riferimento specifico al grano, all'olio di oliva, al latte.

Largamente praticata è l'usura, con interessi che si aggirano sul venti per cento mensile; diffusissimo il gioco d'azzardo clandestino, con giro di denaro di importo elevatissimo e prestiti usurari ai giocatori; ricorrenti i recuperi di crediti con metodi violenti, qualche volta con omicidi.

E' stata segnalata l'insorgenza di fenomenologie criminali legate a società di finanziamento, incrementatesi vertiginosamente negli ultimi tempi e praticanti l'usura, le estorsioni, il riciclaggio di guadagni illeciti. Le finanziarie, che a Bari e provincia sono 220 circa, non sono controllate; di esse, in

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

termini di certezza e dettaglio, si sa poco; solo ultimamente il Nucleo regionale di polizia tributaria, di sua iniziativa, ha iniziato in proposito un censimento, ancora in corso.

Dunque, una serie di reati spia, di fenomeni rivelatori, che richiamano situazioni di triste e consolidata conoscenza, affermatesi radicalmente altrove. Certo non si può sostenere che trattasi della stessa condizione delle province campane, siciliane, calabresi; non ci sono insediamenti criminali sul territorio tali da aver creato un vero e proprio anti-Stato e da avere emarginato lo Stato legale; ma non c'è dubbio che la stessa provincia di Bari sia a rischio, come ha riconosciuto il prefetto nel corso della sua audizione.

Infine, la propensione per la valutazione meno ottimistica, pur senza allarmismi ed enfaticizzazioni, è giustificata dalla considerazione dei tre poli di criminalità organizzata menzionati all'inizio e dalla vicenda processuale ed extraprocessuale della cosiddetta camorra pugliese (processo svoltosi a Bari, nel settembre 1986, dinanzi al Tribunale in primo grado e nell'87 in Corte d'Appello): addebito dell'art. 416 bis del codice penale a carico di 165 imputati, tutti in stato di detenzione e provenienti dalle cinque province pugliesi; condanna da parte della magistratura barese di due soli imputati per l'art. 416 bis e di 64 per associazione a delinquere semplice; successiva morte violenta per regolamento di conti e lotte di predominio delinquenziale di vari imputati di questo processo; inoltre coinvolgimento di buona parte degli stessi imputati del medesimo processo in altro procedimento, sempre per l'art. 416 bis, attualmente in istruzione formale presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Lecce.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Sul piano politico-amministrativo, non si segnalano infiltrazioni di organizzazioni delinquenziali negli enti locali; i reati degli amministratori e dei pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, dipendenti, sono quelli ordinari, comuni al resto dell'Italia; nemmeno a proposito di appalti, subappalti, concessioni sono state prospettate ipotesi di inserimento della criminalità organizzata; ci sono state attestazioni ostative solo per 13 casi, ma per reati diversi dal 416 bis.

Dato positivo emerso, degno di considerazione, è la reattività della gente, manifestatasi in alcune occasioni, contro il malcostume politico-amministrativo, di denuncia per esempio della richiesta di tangenti, e che ha permesso l'inizio e lo svolgimento di importanti processi per delitti contro la pubblica amministrazione.

Riguardo alle forze dell'ordine, è stata rilevata la sufficienza di organico di Polizia e Carabinieri, con potenziamento di strutture in corso sia a Bari città sia in alcuni centri della provincia; i due apparati sono stati riconosciuti adeguati. Invece è stata evidenziata la inadeguatezza sul piano quantitativo degli organici della Guardia di finanza, in conseguenza anche dei sempre maggiori e difficili adempimenti, di polizia giudiziaria e non, che a questo Corpo si chiedono.

Sembra buono il coordinamento con la magistratura. Quest'ultima non ha prospettato problemi particolarmente gravi di funzionamento; si è solo fatto riferimento alla necessità dell'ampliamento dell'organico della Corte di Appello e alla esigenza della ripresa della giustizia civile, la cui sostanziale

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

assenza assicura varchi importanti all'inserimento delinquenziale (si pensi al recupero crediti in sede non giudiziaria e ai contratti iugulatori per il contraente più debole).

Sono state manifestate preoccupazioni per l'entrata in vigore, prossima, del nuovo codice di procedura penale. Nell'attuale situazione di carenza di strutture, senza un effettivo cambiamento di mentalità di tutti gli operatori della giustizia (per una estesa applicazione dei procedimenti abbreviati, per l'espletamento del giudizio in numero ridotto di casi), si ritiene che il nuovo codice di procedura penale si risolverà in un fallimento e costituirà un grosso vantaggio per le organizzazioni delinquenti. Si è insistito sulla efficienza garantista dei giudici e sulla assoluta inopportunità delle amnistie e dei condoni.

Per la valutazione sulla presenza o meno, nel territorio di competenza, di forme di delinquenza organizzata di tipo mafioso o camorristico, la magistratura ha espresso pareri diversificati con propensione complessiva al disconoscimento, alla minimizzazione (si è parlato di psicosi della mafia, della tendenza ad individuare mafia, senza reale fondamento, dappertutto, per ogni forma delinquenziale o comunque illecita; per la zona di Foggia, rientrando nei limiti della competenza territoriale della Corte di Appello di Bari, si è dichiarato addirittura che le indicazioni allarmate su presenze camorristiche sarebbero in gran parte frutto di pettegolezzo locale).

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Non operano pool di magistrati, ai fini dell'esame e della migliore repressione di forme particolari, complesse, di attività delinquenziali; si è solo fatto riferimento alla recente costituzione di un non meglio precisato ufficio di osservazione della evoluzione sul territorio della criminalità organizzata.

3.- Nel corso della audizione barese, la Commissione ha preso pure atto delle valutazioni sulla situazione complessiva della criminalità in Puglia, da parte dei capi delle forze dell'ordine con responsabilità regionali, e dei rappresentanti politici della Regione Puglia.

Il quadro generale di giudizio non è molto dissimile da quello prospettato per Bari e provincia, con qualche sottolineatura di gravità maggiore per il Salento e il nord della Regione. La Puglia è stata definita regione a rischio; occorre vigilare, intervenire, impegnarsi a tutti i livelli (politico, sociale, di amministrazioni locali, di forze di polizia, giudiziario), perchè sia bloccata l'evoluzione della criminalità organizzata endogena verso forme di tipo mafioso-camorristico e si eviti che la Puglia diventi la quarta regione ad occupazione delinquenziale del nostro paese.

Preoccupano l'aumento quantitativo e qualitativo dei delitti, alcune modalità di consumazione dei reati di stampo caratteristicamente mafioso (feroce spavalderia di alcuni omicidi, di alcune esecuzioni per lotte all'interno delle organizzazioni criminali, per esempio di pregiudicati uccisi in ospedali pubblici

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

dove si trovavano degenti perchè erano riusciti ad evitare la morte e a rimanere solo feriti in occasione di precedenti agguati), il sempre maggior numero di armi sequestrate, l'aggressività della criminalità nei confronti delle forze dell'ordine, specialmente a Sud (questo è un dato nuovo; il delinquente pugliese, in genere, non ha mai reagito con violenza in caso di scoperta in flagranza da parte di Polizia, Guardia di finanza o Carabinieri; e invece negli ultimi tempi non è stato più così; da gennaio '89 ci sono stati ben 16 conflitti a fuoco con le forze dell'ordine), le caratteristiche dei nuovi delinquenti, la tendenza della criminalità ad inserirsi in tutti i settori della società, il suo affermarsi come forma endemica.

L'elemento positivo è che non c'è in Puglia alcuna tradizione di criminalità mafiosa o camorristica (quindi si tratterebbe di imporre un modello delinquenziale senza radici).

Il Presidente della Giunta regionale e i rappresentanti dei gruppi politici presenti nel Consiglio regionale si sono mostrati consapevoli del rischio, del pericolo, della gravità della situazione, convenendo sulla necessità di fare fronte unico contro la criminalità incalzante per isolarla, di sconfiggere la acquiescenza alla illegalità diffusa, di assicurare trasparenza e correttezza all'attività politica e amministrativa, di conoscere e non sottovalutare la dinamica dei vari fenomeni delinquenziali, di evitare commistioni di interessi pubblici e privati, per dare fiducia alla gente e sostenere la piena legittimazione dei compiti istituzionali. E' da rimarcare che la Regione Puglia nel settembre

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

1987 si è data una legge istitutiva di una commissione speciale per favorire la conoscenza, prevenzione e punizione dei delitti di tipo mafioso, camorristico o di natura similare in Puglia, respinta dal Governo in quanto ritenuta esulante dalle competenze regionali ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, e che ha due leggi significative nella direzione del controllo e della trasparenza, la legge 12 agosto 1988, n. 21, di istituzione di un'anagrafe di tutti i soggetti a favore dei quali siano state disposte erogazioni a carico del bilancio regionale e la recente legge sulle disposizioni per il contenimento ed il controllo della spesa, prevedente l'obbligo della certificazione e revisione dei bilanci consuntivi delle imprese, consorzi, società di capitali che ricevano dalla Regione Puglia, sotto qualunque forma, contribuzioni superiori a un miliardo annuo.

4.- A Foggia, la Commissione ha proceduto all'audizione del prefetto, del sindaco e dei capigruppo consiliari del Comune, dei rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali e di categoria dei coltivatori, commercianti, imprenditori, nonché di magistrati, funzionari della polizia di Stato, ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Successivamente sono pervenute note scritte del Comando del gruppo della Guardia di finanza di Foggia e di un sostituto procuratore della Repubblica della stessa città.

A conclusione dell'attività di inchiesta il primo dato da mettere in evidenza è quello di una qualche minimizzazione, da parte di taluni settori istituzionali, della complessità, pericolosità e rilevanza della realtà criminale locale.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Alcuni gravi episodi delittuosi verificatesi negli ultimi anni, come l'omicidio (ottobre 1983) del noto camorrista Giuseppe Sciorio, residente in Foggia, con divieto di soggiorno in Campania, assunto nell'azienda dei fratelli Casillo, imprenditori nel settore del grano, originari di San Giuseppe Vesuviano; la contemporanea consumazione in altre provincie pugliesi di delitti eseguiti con modalità tipiche della criminalità di stampo mafioso; la denunciata costituzione nelle carceri di organizzazioni di stampo camorristico (dei 165 imputati del processo di Bari per l'art. 416 bis del codice penale, a cui si è già fatto riferimento, 25 erano di Foggia); la denuncia da parte della Questura di Foggia, per il medesimo reato, di 17 persone, avevano creato il fondato convincimento di una presenza della camorra a Foggia.

Se le successive pronuncie assolutorie dell'autorità giudiziaria di Bari e di Foggia fanno ritenere non provata l'infiltrazione della camorra, non può escludersi che la criminalità locale si sia strutturata su modelli organizzativi e comportamentali di altre pericolose realtà criminali, quali la camorra, la 'ndrangheta e la mafia, non trascurando interessati e stabili collegamenti con esse, soprattutto nel campo del contrabbando di tabacchi esteri e del traffico di droga.

Assai significativo appare, in proposito, l'episodio delittuoso avvenuto il 1° maggio 1986, denominato "la strage del Bacardi" (dal nome del circolo ricreativo ove si svolse), nel corso della quale furono uccise a colpi di mitra ben quattro persone, nel quadro della lotta tra due gruppi rivali, che si contendevano il controllo delle attività delinquenziali,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

specificamente dello spaccio di stupefacenti, nella provincia di Foggia.

I successivi omicidi, consumati o tentati, di altri appartenenti ai due gruppi criminali, hanno pienamente confermato tale ipotesi.

I risultati, poi, delle più recenti indagini hanno fornito una più esatta valutazione del fenomeno delinquenziale, dimostrando l'esistenza di diverse organizzazioni criminali aventi ben delimitate zone di influenza, operanti in maniera autonoma, talune in collegamento tra loro.

La provincia di Foggia può suddividersi in cinque zone di insediamento criminale:

- 1) Ofanto (Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia);
- 2) Sud Tavoliere (Cerignola, Orta Nova, Stornara);
- 3) Foggia;
- 4) San Severo;
- 5) Gargano.

Ad eccezione del gruppo del Gargano, impegnato nell'abigeato e in faide familiari, ciascuna delle altre organizzazioni opera in misura prevalente nel settore degli stupefacenti.

L'arresto avvenuto di recente nei dintorni di Milano di persone provenienti da San Severo, in possesso di ingenti quantità di stupefacenti (Kg. 4 di cocaina e Kg. 54 di hashish), è indice dell'alto livello raggiunto nella zona dal traffico della droga, e, soprattutto, fa cogliere i collegamenti tra la

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

delinquenza locale e quella di origine pugliese emigrata nel Nord, le quali però, per l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, agiscono in posizione di dipendenza da altre organizzazioni di più vasta e consolidata esperienza nel settore. Ciò spiega la presenza, rilevata nel corso di talune indagini, di elementi di origine siciliana e campana in Puglia, che non consente comunque di sostenere, come diretta conseguenza, l'infiltrazione, o meglio l'insediamento "in loco", delle organizzazioni siciliane o campane.

Il mercato della droga ha assunto proporzioni allarmanti soprattutto nelle zone di San Severo, Cerignola e nella stessa Foggia, facendo registrare numerosi omicidi di personaggi di spicco della malavita locale, in lotta per il predominio, ed un aumento vertiginoso dei tossicodipendenti che, secondo stime autorevoli e concordi, ammonterebbero nella provincia di Foggia a seimila circa.

L'aumento delle estorsioni, degli incendi dolosi, degli attentati dinamitardi (a Manfredonia ne sono stati commessi cinque nella stessa notte), dell'imposizione di guardiane agli agricoltori (soprattutto nella zona di Lucera), oltre che di furti, scippi e rapine, denota un notevole incremento di attività delinquenziali che presuppongono un penetrante inserimento nel territorio, un'indispensabile organizzazione di mezzi, uomini e servizi, la realizzazione di cospicui profitti illeciti da reinvestire. Per quanto riguarda le estorsioni, da più fonti è stata rappresentata l'esistenza di un fenomeno criminale molto più diffuso, rimasto in gran parte sommerso per la paura delle

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

vittime a presentare denuncia. E' doveroso, comunque, porre in risalto il fatto che, allorquando la polizia giudiziaria ha ricevuto notizie in merito, ha quasi sempre individuato gli autori delle attività estorsive (nel 1988, ha scoperto sessanta estorsioni su settantatre denunciate).

Nella produzione agricola si registrano numerose frodi a danno della Comunità economica europea attuate da alcune strutture cooperativistiche o a base associativa, costituite al solo scopo di consumare, con sistematicità, consistenti truffe nei confronti dell'AIMA. Nel corso delle indagini su tali organizzazioni è stata rilevata la presenza di stabili collegamenti tra personaggi locali, legati al settore della trasformazione dei prodotti agricoli, e famiglie del napoletano, operanti nell'ambito della camorra. Ciò, oltre a causare una grave crisi nel settore agricolo, contribuisce a sviluppare in intere zone la presenza di soggetti e società, impegnati nella produzione di false fatturazioni e in finanziamenti a piccoli produttori. Al riguardo è carente l'attività di controllo dei competenti organi dello Stato e degli enti territoriali.

La Commissione si è già occupata specificamente dei problemi connessi alle frodi comunitarie deducendo l'inadeguatezza dell'attuale regime sanzionatorio e la necessità di una revisione legislativa dei meccanismi di erogazione dei contributi.

Le attività illecite sopra descritte sono espressione della volontà dei gruppi delinquenziali locali di inserirsi nel tessuto economico-imprenditoriale della città al fine del reimpiego dei proventi illeciti.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

E' opinione comune che, tenuto conto della crisi dell'agricoltura per insufficienza di irrigazione e alla carenza di attività industriali, ci sia circolazione di ricchezza sproporzionata, che dunque può giustificarsi, in parte, dalla provenienza illecita. Proliferano gli sportelli bancari (ne sono stati autorizzati altri otto nei primi quattro mesi dell'89). Sono significativi i prestiti usurari, effettuati ad imprenditori locali, da persone vicine a gruppi criminali nonché il trasferimento di immobili dai primi ai secondi. Non si può escludere l'ipotesi di un intervento della malavita locale nella corsa alla speculazione edilizia sotto forma di accaparramento di aree. E' stato prospettato che a tale contesto possano ricollegarsi i tentativi di omicidio nei confronti degli imprenditori Zanasi, nel 1988, Spezzati nell'aprile 1989 e Ciuffreda Pasquale nel luglio 1989, che tanto clamore e allarme hanno provocato nella cittadinanza.

Sembra essersi costituito nella città di Foggia un centro di potere economico-affaristico che influenza vari settori della vita cittadina, ivi compresi taluni mezzi di informazione di origine e rilievo locali.

Va rilevato d'altronde che la mancata approvazione del piano regolatore generale, in fase di progettazione sin dal 1985, ha bloccato qualsiasi iniziativa nell'unico campo ove si potrebbe trovare uno sbocco occupazionale.

Non va trascurato che nella provincia di Foggia si contano 12.000 disoccupati e che l'organico del Comune è carente di circa 300 unità, in attesa di provvedimenti di ristrutturazione.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Gli avvicendamenti delle amministrazioni comunali negli ultimi anni sono stati quasi sempre determinati da contrasti sulle vicende urbanistiche della città, anche se le crisi politico-amministrative si sono sempre risolte a favore della medesima coalizione di partiti. Qualora i rispettivi interessi politici si saldassero con interessi economici e finanziari di privati, il degrado istituzionale sarebbe irreversibile.

E' evidente, ad esempio, che, rimettendo in discussione la realizzazione della "tangenziale", si potrebbe favorire una rilevante speculazione, dato che le aree gravitanti intorno all'arteria stradale, già destinate a verde pubblico, potrebbero essere recuperate come edificabili.

D'altro canto anche la Commissione edilizia, ormai scaduta da anni, non si riunisce perché paralizzata dalla crisi della maggioranza.

L'immobilismo del Comune si evidenzia, altresì, nella mancata realizzazione dei grandi progetti per opere pubbliche, per i quali sono rimasti non spesi almeno cento miliardi di lire.

La Commissione per gli alloggi popolari non riesce, da ben due anni, a redigere la graduatoria definitiva per l'assegnazione di 240 case popolari, costringendo, peraltro, gli organi di polizia a piantonare e custodire gli immobili già realizzati, per evitare occupazioni abusive.

La magistratura inquirente di Foggia è risultata divisa al suo interno e non si sono colti impegni organici nelle indagini sulla criminalità economica e in quelle patrimoniali; si riscontra

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

una gestione burocratica avulsa dall'evoluzione dei fenomeni politico-sociali e criminali che hanno interessato la città.

Non si possono tuttavia trascurare le croniche carenze di organico di tutti gli uffici giudiziari, ma soprattutto della Procura della Repubblica, ove mancano tre sostituti, e dell'Ufficio istruzione, ove si accumulano processi, con una pendenza che ogni anno aumenta della metà. Probabilmente, proprio dalla mancanza di personale dipende il ritardo nella celebrazione dei processi. Risultano concessi arresti domiciliari anche a taluni imputati ritenuti dalle forze dell'ordine obiettivamente pericolosi.

Nel complesso in alcuni ambienti istituzionali e politici affiora un certo disimpegno, tendente a minimizzare le manifestazioni di criminalità e a riportarle ad episodi isolati.

Le organizzazioni sindacali hanno segnalato la aggiudicazione di appalti pubblici con ribassi al cinquanta per cento, il che non può non comportare il sospetto che venga sacrificato l'interesse pubblico alla corretta esecuzione delle opere fatte a regola d'arte, ovvero che in seguito vengano adottati altri espedienti per rendere remunerativo il prezzo.

Per una risposta pronta ed efficace alla delinquenza da parte delle forze di polizia è necessario un incremento sia qualitativo che quantitativo del personale, al fine di consentire di far compiere alle indagini un salto di qualità che consenta di avere ragione di una criminalità sempre più organizzata e pericolosa.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Notevoli ritardi sono emersi nell'espletamento delle indagini patrimoniali indispensabili per conoscere adeguatamente gli incrementi patrimoniali e l'attività imprenditoriale della criminalità locale.

In esito alle analisi sin qui compiute si può concludere che l'allarme lanciato dal vescovo di Foggia è da considerare pienamente giustificato in relazione non tanto alla infiltrazione nel territorio di strutture della criminalità organizzata originaria di altre zone, quanto piuttosto alla ricezione, da parte della criminalità locale, di modelli comportamentali e modalità delinquenziali appartenenti ad organizzazioni di tipo mafioso-camorristico.

Occorre convincersi che sono in gioco le sorti dell'avvenire democratico della provincia di Foggia e che è necessario mobilitare tutte le forze sane per recuperare una situazione non completamente compromessa e per evitare che il richiamo alla responsabilità e alla vigilanza rimanga inascoltato.

5.- Per l'accertamento della dinamica della criminalità organizzata e della attività istituzionale di contrasto a Taranto e nella provincia, presso la sede della Prefettura di Lecce sono stati ascoltati il prefetto e il questore di Taranto, il dirigente della Squadra mobile, il comandante del gruppo Carabinieri, i comandanti della legione della Guardia di finanza e del nucleo

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

di polizia tributaria, i magistrati territorialmente competenti.

Nella provincia ionica si registra un'espansione delinquenziale contraddistinta dalla presenza attiva di gruppi di criminalità organizzata e dalla crescita costante della microcriminalità.

E' una situazione delicata, anche se non presenta le accentuazioni di altre regioni meridionali e della Sicilia; è complicata dallo stato dell'economia, contraddistinto dalla grave crisi del settore siderurgico e dell'indotto, con conseguente aumento rilevante della disoccupazione.

La microcriminalità, sempre più diffusa, nella maggior parte dei casi è opera di giovani tossicodipendenti e disoccupati: colpisce direttamente i cittadini, suscita allarme sociale, influenza la pubblica opinione.

Esistono forme di criminalità organizzata a livello locale, con caratteri di gravità, sia per la pericolosità delle organizzazioni locali in sé, sia per la temuta infiltrazione di elementi di altre regioni, appartenenti a strutture più forti e antiche di delinquenza organizzata. L'infiltrazione è facilitata dalla condizione carceraria tarantina; nella casa circondariale di Taranto erano ospitati prima solo detenuti comuni locali, negli ultimi tempi c'è stata invece immissione consistente di elementi appartenenti alla "nuova camorra organizzata", alla 'ndrangheta, alla "sacra corona unita" di origine brindisino-leccese (della quale esiste articolazione nella

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

provincia di Taranto, facente capo ad un noto pregiudicato di Manduria).

I gruppi di delinquenza organizzata agiscono con metodi mafiosi, fanno capo a famiglie locali (le più importanti sono quattro, conosciute), hanno ambiti di accolti sempre più ampi, si dedicano prevalentemente al commercio della droga e ad attività estorsive, sono collegati ad aderenti alla camorra e alla 'ndrangheta per scambi di favori in campo delinquenziale (soprattutto per i rifornimenti di sostanze stupefacenti).

Diffuso e frequente è il ricorso alle armi, per risolvere contrasti di interesse criminale (gli omicidi dolosi sono stati 6 nell'86, 12 nell'87, 15 nell'88, 5 nei primi quattro mesi dell'89; i tentati omicidi, nell'ordine, 64, 61, 30, 13; le gambizzazioni, rispettivamente, 35, 41, 16, 4); negli ultimi tempi si è avuta l'eliminazione-esecuzione di due pluripregiudicati appartenenti alla vecchia delinquenza tarantina (Basile Francesco, Masi Vito); le indagini espletate conducono all'usura, al recupero crediti violento.

In costante aumento, nell'ultimo triennio, il numero delle rapine; è diffusissimo il fenomeno delle estorsioni, con attentati dinamitardi; in proposito la collaborazione dei privati è scarsissima, quasi inesistente; le estorsioni non sono denunciate. Nella borgata tarantina di Statte nel 1988 si sono verificati più di 20 attentati; c'è stata un'ottima operazione di polizia che ha portato al sequestro di 200 Kg. di esplosivo, e di 200 detonatori, con arresto dei responsabili; subito dopo

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

questa operazione si è avuta una consistente flessione del fenomeno estorsivo, ma ultimamente si è registrata una impennata. Le zone maggiormente interessate alle estorsioni e agli attentati dinamitardi sono il capoluogo e la costa orientale della provincia dove si sono avuti attentati a ville disabitate, sia per fini strettamente estorsivi sia per imporre un sistema di guardiania abusiva e generalizzata.

Notevole ed esteso è lo spaccio di sostanze stupefacenti; centri di rifornimento sono in prevalenza Milano, Verona, Napoli, Gioia Tauro, con rapporti alcune volte pure con paesi esteri. In questa attività delinquenziale si inserisce la serie dei collegamenti con appartenenti alla camorra e alla 'ndrangheta. Negli anni '86-'87, secondo le dichiarazioni dei cosiddetti pentiti della camorra, sarebbe intervenuto un accordo tra calabresi e napoletani, in base al quale questi ultimi dovevano espandersi nel territorio tarantino, rivelatosi per la sua configurazione geografica punto di approdo alternativo e privilegiato di sbarchi e passaggi di carichi di droga provenienti dal Medio Oriente e destinati al mercato napoletano, territorialmente più inagibile. La conferma è offerta dall'operazione di polizia dell'11 aprile '87, che scoprì e bloccò uno sbarco di due tonnellate di hashish, gestito da una organizzazione camorristica napoletana con supporti logistici locali; fu sequestrato il carico e furono arrestate tredici persone.

Nello stesso periodo si acquisiva la prova che personaggi inquisiti per associazione camorristica erano compartecipi di

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

un sequestro di persona nella provincia ionica, la cui indagine si concludeva con numerosissime condanne.

Il processo alla cosiddetta camorra pugliese, a cui si è fatto più volte riferimento in precedenza, evidenziava collegamenti organici tra camorristi napoletani e pregiudicati tarantini, attestati sia su affiliazioni carcerarie, sia su programmi operativi illeciti all'esterno, nel territorio della provincia di Taranto.

Negli anni '88 e '89 acquistano autonomia ed incidenza le organizzazioni criminali locali non subordinate gerarchicamente ad organizzazioni di altre regioni, che da un canto rinunciano all'insediamento definitivo nella provincia ionica, dall'altro hanno rapporti paritari con i delinquenti della zona, in un quadro normale di scambi e di sostegni tra organizzazioni delinquenziali.

Il commercio della droga è gestito, con diffusione capillare sul territorio, dalle strutture criminali locali che si riforniscono con l'aiuto di criminali campani, calabresi, siciliani.

Sono consistenti i quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrati dalle forze di polizia, elevato il numero degli arrestati per fatti di droga (220 nell'88, 76 nei primi quattro mesi dell'89).

La vita economica della provincia ionica è caratterizzata da due dati distintivi precisi, che sono il gran numero delle società finanziarie operanti e l'usura, praticata su larga scala.

Nella provincia di Taranto operano 145 finanziarie, di cui 106 a Taranto città; agiscono spesso parallelamente agli istituti bancari, impiegano capitali consistenti, sproporzionati

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

rispetto all'economia legale della provincia, realizzano ingenti profitti derivanti dalla applicazione di tassi elevatissimi.

Nel complesso non sono controllate; solo per alcune c'è stata attivazione di indagini da parte della Guardia di finanza, ed alcuni responsabili di istituti finanziari sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per usura e violazioni della legge 7 agosto 1982, n. 516.

L'usura è assai diffusa, gestita sia da singoli privati sia dalle associazioni delinquenziali; al prestito usurario numerosi cittadini tarantini ricorrono di frequente.

All'usura è direttamente collegata l'attività violenta di recupero dei crediti, di cui sono incaricati dietro compenso squadre apposite di pregiudicati. Questa attività ha ripercussioni negative sull'ordine pubblico, in quanto, per ottenere i pagamenti (difficili a causa dell'entità degli importi, conseguenza soprattutto di interessi assurdamente alti), sono estrinsecate minacce e intimidazioni (anche con gambizzazioni).

Gli investigatori locali non escludono che le finanziarie costituiscano un veicolo per il riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

Sono frequenti le truffe in danno della CEE, nei settori dei prodotti oleari e della lavorazione del pomodoro; è esteso il fenomeno del cosiddetto "caporalato", cioè il reclutamento e collocamento abusivi della mano d'opera in agricoltura.

Gruppi delinquenziali organizzati si sono insediati e inseriti in zone e settori in rapido sviluppo socio-economico, quali la Conca d'Oro di Palagiano.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Non si hanno prove di mafia imprenditrice locale o comunque operante sul territorio, né di infiltrazioni di tipo mafioso o camorristico nelle amministrazioni locali e negli appalti delle opere pubbliche.

Si segnalano piuttosto, su un piano di valutazione di illegittimità generale, disinvoltura e frequenza nel ricorrere alla trattativa privata, cessioni di appalto non regolari, la pratica del subappalto anche in assenza del consenso del committente e dei requisiti richiesti dalla legge antimafia.

Per la larga diffusione del crimine e l'estesa impunità degli autori dei reati, la popolazione è scoraggiata, c'è paura, è pressante la richiesta di sicurezza e protezione.

Dai responsabili della sicurezza è stato riconosciuto che per indagare sulla grossa criminalità, si è costretti a tralasciare di perseguire adeguatamente la microcriminalità; i cittadini si lamentano, sono disorientati.

E' indispensabile un robusto potenziamento degli organici delle forze dell'ordine, soprattutto della Polizia; inoltre c'è degrado culturale e civile, non sufficientemente contrastato dalle amministrazioni locali.

In ordine alla risposta specifica delle istituzioni, bisogna distinguere la posizione delle forze dell'ordine da quella della magistratura. Per la prima, si colgono mancanza di conoscenza precisa e dettagliata della evoluzione del fenomeno criminale sul territorio e limiti quantitativi e qualitativi. La Guardia di finanza svolge un intenso lavoro, ma, rispetto alle esigenze investigative e giudiziarie, l'apporto è ancora limitato, non sufficiente.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Per la seconda, il problema più grave è quello del numero ridotto di giudici rispetto alla mole del lavoro; è stata aperta una vera e propria vertenza giustizia, con creazione di un apposito comitato, di cui fanno parte magistrati e avvocati, al fine di ottenere il giusto aumento di organico per tutti gli uffici giudiziari ionici; in proposito c'è stato l'interessamento e l'intervento del Consiglio superiore della magistratura. E' necessaria d'altronde l'istituzione di una Sezione distaccata di Corte d'Appello, con conseguente funzionamento di sezioni del Tribunale per i minorenni (la stragrande maggioranza degli imputati minori giudicati a Lecce è tarantina), e del Tribunale di sorveglianza (a Taranto non c'è nemmeno il magistrato di sorveglianza).

Va segnalato l'uso non buono delle misure carcerarie alternative (arresti domiciliari, semidentenzione, affidamento al servizio sociale), di cui usufruiscono allo stato circa 200 persone, alle quali sono da aggiungere i beneficiari delle forme di rimessione in libertà previste dall'art. 37 della legge 2 agosto 88, n.330. La maggior parte torna a dedicarsi ad attività illecite.

Ciò determina perplessità e sfiducia nell'opinione pubblica, preoccupazione delle forze dell'ordine (ultimamente ha destato scalpore la dimissione dal carcere di due fratelli, noti e pericolosi capiclan).

Gli arrestati a domicilio, per il gran numero e le ridotte disponibilità di organico delle forze di polizia, rimangono sostanzialmente senza controllo, violano la disciplina degli arresti domiciliari.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Riguardo agli accertamenti patrimoniali e bancari, dal gennaio '86 a maggio '89 il Questore ha emesso 25 provvedimenti riguardanti 125 persone; è stata completata l'istruttoria di 16 accertamenti e la Questura ha riferito all'autorità giudiziaria per le determinazioni di competenza di quest'ultima.

Sono state suggerite modifiche normative, per facilitare gli accertamenti, in ordine specificamente alla disciplina della immatricolazione delle imbarcazioni da diporto, al fine di rendere più agevole e sollecita l'individuazione dei titolari.

Nel 1988, in seguito all'entrata in vigore della legge 3 agosto 1988, n. 327, gran parte delle proposte di sorveglianza speciale avanzate non è stata accolta dai giudici. Ciò ha determinato una ulteriore riduzione del controllo della malavita; è in svolgimento il riesame delle diffide, per la eventuale sostituzione con gli avvisi di cui all'art. 5 della legge 3 agosto 1988, n. 327.

Attualmente in tutta la provincia sono sottoposte alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza 172 persone.

I rapporti tra le forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria sembrano buoni.

Tutti i magistrati ascoltati dalla Commissione hanno espresso timori e perplessità per l'entrata in vigore, nel prossimo ottobre, del nuovo codice di procedura penale; per la penuria di uomini, mezzi e strutture, il gran numero di processi pendenti, la forza e la protervia delle organizzazioni criminali, c'è il rischio del fallimento del nuovo processo.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

6.- La situazione dell'evoluzione del fenomeno delinquenziale e della sicurezza a Brindisi e provincia, è stata oggetto di valutazione in incontri con il Prefetto e il Questore di Brindisi, funzionari di polizia, ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di finanza, i magistrati territorialmente competenti.

Nella provincia brindisina sono insediati e operano sette clan criminali, oltre a dodici organizzazioni impegnate nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Numeroso e conosciuto è il complesso degli adepti (capi e gregari), precisi i campi d'azione illecita (distinti per territorio e per tipi di reati consumati).

La provincia di Brindisi è la provincia pugliese che negli ultimi anni ha registrato le modificazioni del fenomeno criminale più rilevanti e vaste rispetto al resto della regione.

Dal tradizionale settore di riferimento del contrabbando di tabacco, ancora fiorente, (vi traggono sostentamento 5.000 famiglie), la delinquenza organizzata è passata ad altri campi di azione più lucrosi, con inserimento in circuiti delinquenziali più vasti e importanti, nazionali ed anche internazionali.

Si sono create aggregazioni criminali pericolose, spregiudicate, con collegamenti frequenti e sistematici, sia pure non organici, con associazioni malavitose di province e regioni limitrofe, collegamenti risultanti in maniera inequivoca da operazioni di polizia e da procedimenti giudiziari.

Il quadro della criminalità è grave ed allarmante, per l'elevato numero di omicidi, rapine, estorsioni, per il continuo traffico di stupefacenti.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Dal 1° luglio '88 si sono avuti 14 omicidi, 163 rapine, 22 estorsioni denunciate, un sequestro di persona a Fasano, numerosi reati di commercio di droga.

Nel marzo '88 presso il Tribunale di Brindisi è stato celebrato un processo penale a carico di un'organizzazione criminosa operante nella zona del comune di Fasano, di cui facevano parte i noti mafiosi Pietro Vernengo e Filippo Messina, collegati a malavitosi locali capeggiati dal fasanese D'Onofrio Giuseppe, denunciati dai Carabinieri per il reato di cui all'art. 416 bis del codice penale.

In particolare, l'attività della criminalità operante nel settore del traffico e dello spaccio della droga è sempre più caratterizzata, nelle massime espressioni, da fenomenologie di stampo mafioso.

Tre giovani pregiudicati brindisini sono scomparsi in periodi diversi e successivamente sono stati ritrovati assassinati, a novembre e a dicembre '88, nella campagna di Squinzano, non lontano da Brindisi in un canale, in un pozzo in agro di Torchiarolo.

Dal 23 maggio '88 è scomparso un pregiudicato mesagnese, senza lasciare traccia e si ritiene che sia rimasto vittima della lupara bianca; la stessa sorte ha avuto nel gennaio '89 un giovane pregiudicato brindisino.

La notte tra il 12 e il 13 febbraio 1989, nell'ospedale di Mesagne, a colpi di fucile, da due sicari a volto coperto, è stato assassinato Antonio Antonica, noto pregiudicato, capo di una pericolosa banda, il quale era ricoverato per ferita ad

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

una mano procuratagli il giorno prima da colpi di pistola sparatigli da due ignoti.

Ancora a Mesagne, agli inizi di febbraio '89, Rogoli Antonio Emanuele, detenuto in semilibertà, veniva ferito al capo con due colpi di fucile, ad opera di ignoti; Rogoli Antonio Emanuele è fratello di Giuseppe Rogoli, detenuto, condannato all'ergastolo per omicidio a scopo di rapina, fondatore e capo della "sacra corona unita", clan di stampo camorristico. Il predetto è stato poi ucciso a Mesagne da ignoti a metà giugno 1989.

Sempre a Mesagne, il 22 e 24 aprile '89, ci sono stati gli omicidi di due pregiudicati locali.

Altro omicidio, recente, nella zona sud del circondario, è quello di Truppi Tommaso, personaggio noto, già coinvolto in un clamoroso sequestro di persona.

Tutti gli omicidi, di stampo mafioso per modalità di esecuzione, brutalità, determinazione, efferatezza, sono da ricondurre a regolamenti di conti in svolgimento tra le più pericolose organizzazioni delinquenziali per la supremazia.

Particolarmente pesante è la situazione di Mesagne, uno dei punti più caldi della criminalità della provincia brindisina.

In questa città di circa 31.000 abitanti, poco distante da Brindisi, la situazione della sicurezza pubblica ha presentato problemi sin dagli anni '60, per il gran numero di reati contro il patrimonio e la persona, posti in essere dalla delinquenza locale, che con il tempo ha affinato le sue tecniche.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Lo sviluppo economico, favorito da un'agricoltura fiorente intorno alla quale sono sorte industrie conserviere e di trasformazione dei prodotti della terra, ha incentivato le tradizionali attività criminose locali, ha richiamato nuova delinquenza che ha introdotto progressivamente metodologie malavitose. Mesagne costituisce ormai da decenni il retroterra ideale per ogni forma di criminalità che vi attecchisce facilmente e si evolve in tempi brevi.

Di infiltrazioni camorristiche nel territorio di Mesagne si è cominciato a parlare agli inizi degli anni '80, con riferimento a frodi in danno dell'AIMA, di enti pubblici, della CEE, per ottenere incentivi economici.

Questo tipo di illeciti richiede una rete molto vasta, fondata sulla partecipazione di decine, a volte centinaia di persone, in quanto l'industria conserviera, per provare la lavorazione dei prodotti in quantità non vere, deve esibire la documentazione dell'acquisto di pomodori o di altro dalle cooperative-associazioni agricole, e dimostrare di avere confezionato e venduto i prodotti.

Attualmente ci sono collegamenti con la camorra e la mafia per il traffico di sostanze stupefacenti, che in Mesagne ha rilievo particolare.

Il commercio della droga è assai sviluppato; sono in costante aumento le tossicodipendenze, a causa del proselitismo capillare degli spacciatori; ne deriva naturalmente una consistente microcriminalità.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Oltre agli omicidi ultimi già menzionati, dall'83 all'86 hanno riguardato Mesagne e i mesagnesi sette omicidi ad opera di ignoti, consumati con modalità di stampo mafioso.

C'è d'altronde la delinquenza organizzata locale, strutturata secondo i modelli più conosciuti e sperimentati delle criminalità campane, calabresi, siciliane, e avente con queste collegamenti e rapporti: in zona domina l'organizzazione delinquenziale di Rogoli Giuseppe, avente come "capo zona", allo stato, Bucarella Salvatore, destinatario di mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Lecce per il delitto di cui all'art. 416 bis: campo di attività, specifico dell'organizzazione, il traffico della droga e le estorsioni.

Nella zona nord della provincia opera altra associazione delinquenziale importante, dedita al traffico di droga, al contrabbando di tabacco, al traffico di preziosi; fa capo a Sabatelli Giacomo di Fasano e a Mazzarella Giuseppe e Alfonso, napoletani; il Sabatelli è stato denunciato dai Carabinieri locali per il reato di cui all'art. 416 bis, in concorso tra gli altri con Pecoraro Amedeo, noto mafioso, inviato in soggiorno obbligato a Fasano, ed ivi fermatosi per libera determinazione, quindi spedito a Palermo con foglio di via obbligatorio; Sabatelli è stato pure inquisito e arrestato per iniziativa dell'autorità giudiziaria di Palermo e gambizzato.

Ultimo clan delinquenziale che è opportuno menzionare specificamente è quello di Luceri Mario, leccese residente a Brindisi, e Gamberale Antonio, ex vigile urbano, pregiudicato

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

di Portici, con una serie di adepti e collegamenti con la malavita nazionale più importante, impegnato nel commercio della droga; sono stati sequestrati quantitativi significativi di sostanze stupefacenti; il Gamberale ha collaborato con la giustizia pure in ambiti più vasti del processo svoltosi di recente a Brindisi; il Tribunale di Brindisi, con sentenza del 22 marzo 1989, ha inflitto pesanti condanne ai maggiori esponenti della organizzazione.

Per il contrabbando di tabacco, sempre solido e fiorente, nel quale sono impegnate, come si accennava all'inizio, dodici organizzazioni, sono da segnalare tre dati: scarto di valutazioni tra la magistratura e buona parte delle forze di polizia da un canto, la Guardia di finanza di Brindisi dall'altro; coinvolgimento con il settore della droga; aggressività dei contrabbandieri.

Magistrati, polizia, carabinieri sostengono che i contrabbandieri brindisini sono subordinati alla camorra; la Guardia di finanza invece ritiene che i capi e i capitali siano brindisini, e che i napoletani fungano da gregari e da esperti. Parte del notevole guadagno derivante dal contrabbando di tabacco viene investito in acquisti di cocaina.

I contrabbandieri godono di consensi per la ricchezza reale che distribuiscono. Riguardo al commercio ed allo spaccio della droga, sono da considerare, oltre al quadro generale già fornito, le seguenti particolarità: accertamenti investigativi

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

e giudiziari della provenienza dell'eroina dalla Calabria, in particolare dalle zone di Locri e Platì; trasferimento del centro di commercio e spaccio delle sostanze stupefacenti da Fasano (sino a qualche anno fa mitico punto di riferimento di tossicodipendenti dell'intera regione, attualmente centro di concentrazione di finanziarie), a Brindisi e Mesagne; l'individuazione di Brindisi, per l'importanza del suo porto e il gran numero di navi che vi arrivano, provenienti dalla Grecia e dal Medio Oriente, come importante zona di passaggio-transito della droga; relativamente ridotto il quantitativo di droga sequestrata, rispetto a quella che vi transita ed è venduta localmente; nel complesso una non soddisfacente conoscenza della situazione, che è assai più grave di ciò che si dice (ripetutamente si è fatto riferimento da più fonti all'esistenza di raffinerie in zona, ma nulla di preciso è stato scoperto o accertato).

Ulteriore significativo sintomo della espansione della criminalità organizzata è il primo sequestro di persona verificatosi in provincia (in danno dell'imprenditore agricolo Marzio Perrini, in Fasano, il 28 dicembre 1988). Anche le estorsioni e i reati connessi (attentati dinamitardi e incendi dolosi) sono in buona parte riferibili a sodalizi criminali (la categoria più esposta è quella dei commercianti); sono presenti in misura decisamente maggiore rispetto a quella che può desumersi dalle denunce presentate (attentati dinamitardi: 28 nel 1988, 11 nel 1989; incendi dolosi: 60 nel 1988, 23 nel 1989).

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

I dati statistici non hanno mai reso né rendono l'esatta visione della realtà, perché vari fattori contribuiscono a fare in modo che buona parte dei fenomeni criminosi restino sommersi; quella che emerge è soltanto una parte della criminalità della zona; l'azione repressiva è ostacolata dal clima di omertà.

Al quadro della delinquenza organizzata va aggiunta la criminalità tradizionale in cui assumono rilievo le rapine e i furti nelle campagne.

Ne deriva una situazione preoccupante che ha bisogno di contrasto adeguato per evitare l'instaurarsi, a carattere permanente e irreversibile, di organizzazioni criminali che ripetano modelli dalle vicine Calabria e Campania.

Per quanto concerne la criminalità degli affari, non si hanno, allo stato, valide indicazioni di infiltrazioni di organizzazioni delinquenziali nelle attività imprenditoriali e negli appalti pubblici.

Deve, invece, rilevarsi che il sistema dei subappalti praticato su larga scala, introduce un meccanismo di profonda turbativa economico-sociale. I lavori vengono affidati a grandi imprese che cedono in subappalto categorie di opere ad imprese più piccole e queste ultime, a loro volta, cedono ulteriormente in subappalto ad altre ancora (i cosiddetti subappalti a cascata); con la conseguenza che l'opera finale viene affidata ad imprese locali, a prezzi risicati, che talvolta vengono a determinare gravi crisi economiche con conseguente intervento di famiglie che si aggregano per gestire tali situazioni. Non esiste nel complesso un'imprenditorialità mafioso-camorristica.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Sussistono peraltro prevaricazioni nello svolgimento dell'attività concorrenziale di mercato da parte di varie imprese, nel senso che alcune, le più fornite, si dividono di comune accordo le varie occasioni di lavoro, emarginando quelle che sono estranee alle intese.

Si pone quindi in questa direzione un problema di difesa della regolarità di mercato e delle imprese sane e corrette.

Non risultano inserimenti di tipo mafioso o camorristico nelle amministrazioni locali, anche se c'è illegalità diffusa e per quasi tutti i comuni della provincia vi sono inchieste della Procura; i reati oggetto di contestazione sono quelli solitamente commessi dai pubblici amministratori (peculato, corruzione ed interesse privato in atti di ufficio).

Destano perplessità alcune attivazioni in favore di soggetti malavitosi, che, talvolta, beneficiano di provvedimenti amministrativi, specie nel settore commerciale. Questi provvedimenti non riscuotono consensi da parte dell'opinione pubblica. Espressioni di criminalità operante nel settore degli affari sono le frodi in danno dell'AIMA, della CEE, di enti pubblici, al fine di ottenere benefici economici, per produzioni agricole, non spettanti: ciò implica l'attività di reti articolate, che spesso sono organizzate in concorso con personaggi dell'agro nocerino.

Delle finanziarie, sparse sul territorio, in parte strumento di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, si sa poco.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Per il traffico di armi, c'è stato un solo episodio di verifica investigativo-processuale di collegamento con la mafia turca.

La Guardia di finanza è impegnata soprattutto nella repressione del contrabbando di tabacco e nelle verifiche fiscali ordinarie; ha problemi, per limitatezza di organico, nell'espletamento delle indagini patrimoniali e bancarie delegate dalla magistratura, nell'attività antidroga, nel controllo delle finanziarie.

Non c'è squadra di polizia giudiziaria della Guardia di finanza alle dipendenze funzionali della locale Procura; ci sono invece le squadre della polizia e dei carabinieri.

Il funzionamento complessivo della polizia giudiziaria a Brindisi non è sufficiente per limiti sia quantitativi che qualitativi.

Il territorio è poco controllato; ci sono limiti di organico anche per la polizia di prevenzione e per quella di sicurezza.

A Mesagne, in particolare, manca il commissariato della polizia di Stato (di recente ne è stata avanzata proposta di costituzione) ed è inadeguato il numero di carabinieri presenti sul territorio.

L'applicazione della legge Rognoni-La Torre è ridotta, quasi inesistente; non ci sono proposte né di sequestri né di confische; mancano le indagini.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

In materia di pubblica amministrazione e di appalti c'è la tendenza a lasciare la magistratura disinformata. Non è sufficiente l'attività di controllo del porto marittimo. Esistono misure e prescrizioni riguardanti la disciplina degli ormeggi, la tempestiva e regolare contestazione di infrazioni per occupazioni abusive del demanio marittimo, il controllo mirato delle imbarcazioni da diporto per la verifica delle relative irregolarità, in particolare delle alterazioni di stazza, il controllo della pesca, la vigilanza della zona portuale; ma per la particolare conformazione del porto brindisino, costituito da tre grossi bacini, quello esterno e il medio sfuggono a vigilanza fissa e sicura e sono utilizzati per i loro traffici illeciti dalle organizzazioni criminali; si è chiesta la recinzione degli spazi doganali. Viene segnalato anche il problema degli sbarchi illeciti sulle coste incustodite.

Il vasto panorama del crimine è fronteggiato dalle forze dell'ordine, pur nella insufficienza di uomini e mezzi, con spirito di sacrificio, in contrasto coraggioso a gruppi delinquenziali sempre più violenti che mirano alla occupazione illecita del territorio (sono numerosi i conflitti a fuoco tra pregiudicati e forze di polizia). Le difficoltà sono aumentate dalla non completa conoscenza informativa della dinamica del fenomeno delinquenziale sul territorio (ad esempio non si sa quale sia il senso della lotta sanguinosa attualmente in corso all'interno della "sacra corona unita" e quale sia la fazione che sta vincendo), e dalla ridotta efficacia dello strumento

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

delle misure di prevenzione in seguito all'entrata in vigore della legge dell'agosto '88, che ha comportato la decadenza delle diffide (secondo le forze dell'ordine sarebbe stata più opportuna una disciplina transitoria, mirante a conservare efficacia alle diffide già disposte).

La condizione della magistratura brindisina è difficilissima, forse la più pesante della regione, rimasta tale da anni, nonostante innumerevoli proteste, istanze, prese di posizione, fra gli altri, dei Capi degli uffici giudiziari di Brindisi, al Consiglio superiore della magistratura e al Ministero di grazia e giustizia. C'è una insopportabile carenza di giudici.

I processi penali pronti per il dibattimento sono 7.800; poi ce ne sono 500 circa in istruzione, con un solo giudice istruttore operante; dall'80 in poi sono aumentate considerevolmente le sopravvenienze; nel penale sono impegnati solo sei magistrati, compresi i Presidenti di sezione; la Corte di Assise è senza organico proprio; la si costituisce e funziona con magistrati del tribunale, quindi a scapito del funzionamento di questo; i posti in organico non vengono coperti; si va avanti con le supplenze-applicazioni dei pretori; sono numerosi i grossi processi che impegnano i collegi per varie udienze; i processi civili pendenti sono 8.700; si riescono a celebrare solo i processi con detenuti, integrati da qualche fascicolo minore; gli altri sono destinati alla non trattazione.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Si può affermare che, in sostanza, non ci sia amministrazione della giustizia. Oltre alla copertura piena dell'organico, per il Tribunale è indispensabile un aumento minimo di quattro magistrati (un presidente e tre giudici) e per la Procura della Repubblica l'aumento dei sostituti dai quattro attuali (uno dei quali tra l'altro trasferito ad altra funzione), a sette.

La magistratura locale ha poi insistito su due temi: l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e la tutela dei pentiti.

Riguardo al primo si è allineata sul giudizio-valutazione di tutti i giudici operanti nel Sud, ascoltati dalla Commissione: il nuovo codice di procedura penale, nella attuale situazione di mezzi e di uomini, nonchè con il carico di processi esistente, è destinato al fallimento; e questo sarebbe un autentico disastro, una vera manna per la criminalità organizzata.

Sul secondo tema è stata evidenziata la necessità giuridica, morale, istituzionale, di una normativa specifica che assicuri tutela e vantaggi ai pentiti di grossi processi di criminalità organizzata e ai loro familiari; è stata esibita copia di una memoria-istanza di alcuni pentiti in processi di competenza dell'autorità giudiziaria brindisina inviata alla Procura della Repubblica di Brindisi nel maggio '89.

In sede di giudizio conclusivo, è agevole la valutazione della pericolosità dei fenomeni delinquenziali nella provincia brindisina e della necessità di un'azione preventiva e repressiva, in tutti i campi, delle articolazioni istituzionali, più adeguate quantitativamente e qualitativamente, al fine di contrastare

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

con successo metodologie criminali che vanno estendendosi e radicandosi.

Brindisi e la sua provincia sono da considerare "zona a rischio", dove, fermo restando l'attuale quadro delle attività di contrasto, non per molto tempo ancora potrà fronteggiarsi il fenomeno delinquenziale nel suo complesso, con un minimo di successo, sì da evitare le occupazioni di territorio antistatuali, proprie della Sicilia, della Campania, della Calabria. L'elemento positivo su cui si può e si deve contare, da non disperdere, è che il tessuto sociale e culturale, la profonda tradizione di lavoro della gente, non sono infiltrati dalla forza corrosiva delle metodologie mafiose e costituiscono argine, momento di riscatto nei confronti di strutture delinquenziali, orizzontali, non ancora verticisticamente unificate.

Occorre avere la disponibilità di forze dell'ordine in misura tale da assicurare il controllo legale del territorio e da fornire serenità e stimoli alla società civile, alla amministrazione pubblica, agli enti locali, alle associazioni, ai singoli cittadini per un'opera comune di elevazione e progresso.

Occorre altresì affrontare seriamente i problemi socio-economici della provincia, al fine di avviare al lavoro vaste fasce di giovani disoccupati (è alto il numero dei disoccupati), nonchè di riqualificare e rioccupare mano d'opera risultante esuberante in seguito alla crisi del petrolchimico e al futuro completamento dei lavori della centrale ENEL di Cerano.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

7.- Per l'acquisizione di elementi di giudizio sulla entità del fenomeno delinquenziale a Lecce e provincia, sono stati ascoltati il prefetto e il questore di Lecce, il colonnello comandante della legione della Guardia di finanza territorialmente competente, i comandanti dei gruppi dei carabinieri e della Guardia di finanza, il dirigente della Squadra mobile della polizia, rappresentanti della magistratura (il presidente della Corte di Appello, il Procuratore generale, il presidente del Tribunale, diversi sostituti procuratori, il giudice istruttore), il Presidente dell'amministrazione provinciale, il sindaco e i capigruppo del Consiglio comunale.

Dal 1980 ad oggi il fenomeno delinquenziale nel Salento è andato progressivamente aumentando.

L'inserimento nella provincia della grossa malavita organizzata di altre zone del paese è stato accertato proprio agli inizi degli anni '80, in relazione a sequestri di persona per scopi estorsivi di personaggi salentini importanti.

Il 13 novembre 1980 venne sequestrato Antonio Filograna, industriale calzaturiero di Casarano, rilasciato il 18 giugno 1981 dopo il pagamento da parte dei congiunti di un'ingente somma di denaro.

Il 18 novembre 1981 ci fu il sequestro di Fitto Raffaele, noto imprenditore di Maglie, liberato il 19 aprile 1982 dopo analogo pagamento di un elevato riscatto. Gli autori sono rimasti ignoti, ma è certo che trattasi di appartenenti a grosse organizzazioni siculo-calabresi.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Il 14 dicembre 1982 fu sequestrato il presidente dell'associazione industriali della provincia di Lecce, Donato Montinari, liberato dalla polizia nella provincia di Bari il 16 gennaio 1983; furono arrestati e giudicati dieci responsabili, in prevalenza originari della provincia barese (appartenenti alla mala andriese, legata alla 'ndrangheta).

Nell'83, è arrestato a Casalabate, Bellocco Umberto, pericoloso latitante calabrese e noto esponente della 'ndrangheta, arrestato insieme ad altri correi, mentre si accingeva a eseguire altro sequestro di persona.

Nella provincia leccese (nelle carceri, in soggiorni obbligati, in residenze autonomamente scelte), c'è una radicata presenza delinquenziale calabrese.

Recentemente, in base a materiali probatori acquisiti dalla polizia, si è avuta conferma dei rapporti di collaborazione tra malavitosi locali e la 'ndrangheta, anzi del riconoscimento di uno stato di superiorità della organizzazione calabrese su quella locale.

Nel gennaio '83 alcuni personaggi di spicco della camorra (quali Scotti, Puca e altri) vennero arrestati e sottoposti a procedimento penale, insieme con elementi campani e salentini, per il delitto di cui all'art.416 bis del codice penale e per altri gravi reati.

Questo processo è indicativo del tentativo fatto dalla camorra napoletana di costituire nel Salento una sezione della associazione camorristica, con l'intento anche di ridurre la malavita locale in uno stato di subordinazione.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Siffatto tentativo fu bloccato dall'intervento delle forze dell'ordine che riuscirono ad arrestare i vertici della associazione criminale appena costituita.

La criminalità salentina, al fine di opporsi ad eventuali invasioni di campo, decise di aggregarsi. Con carattere prettamente locale sorse "la famiglia salentina libera"; con aggregazione più vasta, a livello regionale, si formò la "sacra corona unita".

Negli anni '84-'85 si celebrò a Lecce il processo contro la "famiglia salentina libera" ed a Bari il processo contro la "sacra corona unita".

Nell'86 e nell'87 si sono avuti duri scontri tra le due organizzazioni delinquenziali; ha prevalso la "sacra corona unita" ed è scomparsa la "famiglia salentina libera".

Dalle ceneri della "famiglia salentina libera" è nata la "nuova famiglia salentina", che con la "sacra corona unita" ha raggiunto un accordo di non belligeranza e di spartizione di sfere di influenza.

La "sacra corona unita", ancora a rilevanza regionale, è composta da alcune centinaia di aggregati; ed è dedita soprattutto al traffico di droga e alle rapine.

La "nuova famiglia salentina" è impegnata specificamente nella gestione-protezione delle bische clandestine, nell'usura, nelle estorsioni (in tutte le articolazioni, comprese le imposizioni di protezioni e servizi vari).

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Dal dicembre '87 al febbraio '89 Carabinieri e Polizia di Stato hanno denunciato verie decine di adepti delle due organizzazioni delinquenziali ai sensi dell'art. 416 bis; i relativi fascicoli sono stati riuniti e attualmente pende procedimento penale unificato dinanzi al giudice istruttore di Lecce nei confronti di oltre 300 imputati (allo stato risultano emessi numerosi mandati di cattura, con 85 arrestati e decine di mandati di comparizione, sempre per il delitto previsto dall'art. 416 bis).

A questo quadro di delinquenza organizzata corrisponde d'altronde la verifica del preoccupante e pericoloso aumento della consumazione di omicidi, rapine, estorsioni, attentati dinamitardi e incendiari per fini estorsivi, sequestri di persona, vasto e capillare smercio di droga.

Negli ultimi anni numerosi sono stati gli omicidi di stampo mafioso nell'ambito di regolamenti di conti tra organizzazioni criminali, con significativa efferatezza di esecuzione, casi di scomparsa di pregiudicati, omicidi plurimi contestuali.

Si segnalano le scomparse di Collura Giancarlo e Zecca Giuseppe, gli omicidi di Morello Bruno, Brigante Antonio, Calzolaro Luigi, Bodelmonte Coluccia Oliviero, De Luca Vittorio, Notaro Mario, Tramacere Claudio, Angelé Marcello, Vaglio Pietro e Cosimo, Ingrosso Giuseppe, Angelé Rosario, Vangeli Antonio, De Paoli Claudio, Cacciatore Rocco, Mingiano Osvaldo, Ingrosso Alessandro, De Donno Bruno, Maglie Giovanni, Dodaro Antonio,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Marzo Rosa, Greco Francesco, Mele Luigi, Masi Vito; i tentati omicidi in danno di Fedele Roberto e Costantini Antonio.

In particolare nel secondo semestre dell'88 gli omicidi sono stati ben venti, numero enorme per il Salento.

Dalle investigazioni è emerso che il regolamento di conti ha riguardato specificamente il vertice provinciale della "sacra corona unita", che è mutato (è noto il nuovo capo investito).

E' poi da ricordare l'uccisione dell'agente di polizia di Stato Arcuti Carmelo, avvenuta a Novoli il 29 dicembre '88 (il fatto va inquadrato nella violenza e aggressività delinquenziali contro rappresentati delle forze dell'ordine, estrinsecate con attentati per rappresaglia; uno di questi, con esplosivo, è stato concretizzato in danno della Pretura di Casarano). Infine, l'ultimo gravissimo episodio del 6 maggio '89: il finanziere Greco Marcello di Galatina, mentre procedeva a bordo della sua autovettura, è stato bloccato e portato via da sconosciuti, che poi lo hanno ucciso con colpi di pistola. Le rapine, da sempre piaga endemica del Salento, sono state 367 nell'88, 99 nel primo quadrimestre dell'89; si è notata solo una certa riduzione delle rapine in danno delle banche (10 nel primo quadrimestre 1989, contro le 37 del semestre precedente), dopo l'arresto di numerosi malavitosi appartenenti alla "sacra corona unita."

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Estesissimo, particolarmente grave, ed in continua diffusione, è il fenomeno estorsivo: c'è paura, i fatti non vengono denunciati, quasi nessuno offre collaborazione; parti offese sono più gli esercenti che gli imprenditori; lo strumento per convincere, superare resistenze, punire chi non accetta le imposizioni, sono gli "avvertimenti" con attentati dinamitardi o con incendi, quasi tutti ad opera di ignoti.

Il segno sicuro delle estorsioni occulte è il divario tra avvertimenti di carattere estorsivo ed estorsioni denunciate: gli "avvertimenti" sono stati 166 nell'87; 77 nei primi quattro mesi dell'89; le estorsioni denunciate sono, rispettivamente, 39 e 19.

L'affare droga è economicamente e delinquenzialmente imponente, in tutte e tre le articolazioni, del commercio, dello spaccio capillare, del consumo. Nel commercio ci sono investimenti di somme di denaro per fini speculativi, l'impegno diretto della criminalità organizzata, il collegamento con altre organizzazioni criminali, l'utilizzazione delle coste salentine, estese e poco controllate, per gli sbarchi delle sostanze stupefacenti.

Per il traffico della droga, nel quadro delle già spiegate alleanze tra strutture delinquenziali, sono accertate e confermate la consistenza e la continuità dei rapporti con la 'ndrangheta (anche recentemente sono stati bloccati corrieri calabresi di cocaina bianca).

Le quantità di droga sequestrate, anche se numerose, sono medio-piccole, per difetto di conoscenza e limiti operativi da parte delle forze dell'ordine. Le persone denunciate per

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

attività di spaccio sono state 387 nell'88, 116 nel primo quadrimestre '89.

Gli assuntori di droga ufficialmente censiti sono 724, alla data del 31 marzo 1989, ma è indubbio che quelli effettivi siano alcune migliaia. Nulla di particolare è stato provato circa coinvolgimenti della malavita organizzata salentina nel traffico di armi.

I proventi delle attività criminose sono normalmente impiegati nella realizzazione di discoteche, esercizi pubblici, attività immobiliari. Nel Salento operano moltissimi sportelli bancari, di banche nazionali e locali. Ci sono poi 80 istituti finanziari, dediti per lo più ad investimenti per conto di medi e piccoli risparmiatori ed a prestiti, a tassi spesso elevati, a clienti non in grado di rivolgersi al settore bancario. Il fenomeno diffusivo risale all'ultimo decennio e non ci sono prove che detti istituti siano utilizzati dalla malavita per propri investimenti o riciclaggio di denaro sporco.

Ma in proposito è da osservare che le prove mancano perchè non ci si è bene attivati per trovarle (le finanziarie non sono controllate e di esse non si sa praticamente nulla), che l'usura in genere è assai diffusa nella provincia, che il denaro circolante è sproporzionato in eccesso rispetto alla ricchezza e alla economia legali del Salento, che le famiglie delinquenziali sono economicamente autosufficienti (con i guadagni provenienti soprattutto dal commercio della droga, dalle rapine, dalle estorsioni); che sono conosciute molte fortune personali improvvise, prive di spiegazioni legittime.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Le indagini finanziarie e patrimoniali, demandate alla Guardia di finanza, sono assolutamente insufficienti.

I massimi responsabili della sicurezza nella provincia ritengono che non ci siano rapporti tra gli autori di numerose truffe in danno della CEE, accertate (specie per olio e burro) e la criminalità organizzata; propendono per la matrice del tutto autonoma di tale genere di reati, che resterebbero attività puramente truffaldine.

Diverse amministrazioni locali (comuni ed unità sanitarie) presentano caratteri di instabilità, specialmente a causa dei conflitti esistenti tra i gruppi politici e all'interno dei gruppi stessi.

In linea di massima non risulta che ci siano connivenze tra la classe politica locale e la delinquenza organizzata. La magistratura ha evidenziato che è apparso solo, in qualche occasione, anche nell'ultimo processo contro la criminalità organizzata, qualche sospetto, ma nulla di più. E' però da tenere presente che quanto più forte è la malavita, la sua pressione sul territorio, tanto più consistente è il pericolo di condizionamento delle amministrazioni locali da parte della criminalità.

Tutti i procedimenti penali a carico di politici amministratori riguardano casi di malcostume, reati contro la pubblica amministrazione. Non si sono avuti riscontri circa interferenze criminali in materia di appalti o forniture pubbliche; ciò non esclude però che numerose e serie sono le

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

perplessità in assenza di una normativa che consenta controlli non puramente formali.

Qualche attentato dinamitardo va interpretato come pressione per indurre all'abbandono dell'appalto, condizionamento illecito del settore, redistribuzione di lavori tra appaltatori.

In qualche caso viene utilizzata, senza adeguata motivazione, la cessione di appalto aggiudicato a seguito di licitazione privata. Il diffondersi del ricorso alla cessione può vanificare il sistema della gara di licitazione privata e tradursi in una trattativa privata tra imprenditori, sicchè l'affidamento dei lavori avviene al di fuori delle norme di contabilità dello Stato e regionali e, inoltre, si possono innescare comportamenti poco limpidi, illeciti meccanismi di pressione.

I provvedimenti delle amministrazioni locali autorizzativi delle cessioni devono essere eccezionali, limitatissimi, sorretti da adeguata motivazione, se addirittura non si voglia seguire la strada normativa del divieto.

Pressante è la richiesta di sicurezza da parte delle comunità locali, di cui si fanno portatrici le amministrazioni, come il comune di Taurisano, per la insostenibilità della situazione determinatasi a causa dell'incontrastato strapotere della criminalità.

La risposta delle istituzioni è inadeguata.

L'organico delle forze di polizia è assolutamente insufficiente. Si tenga presente che nel Salento 50 dei 97 comuni della provincia sono privi di presidio fisso di polizia.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

C'è stata una iniziativa del Comitato provinciale per la sicurezza di dotare di stazioni di carabinieri almeno i comuni con popolazione prossima o superiore ai 10.000 abitanti (come Carmiano, Matino, Leverano, Racale, Veglie), iniziativa rallentata da ostacoli di carattere normativo e burocratico.

Sono altresì necessari investigatori assai qualificati, specializzati, conoscitori del territorio: nella provincia esistono problemi di utilizzo degli uomini, che sono in massima parte di origine locale, spesso ritornati nella terra d'origine dopo vari anni trascorsi in altre parti d'Italia, portati ad assumere atteggiamenti quieti di gestione burocratico-impiegatizia, del tutto controindicati a combattere una delinquenza forte, attiva, organizzata, violenta, in continua espansione.

La magistratura presenta il solito quadro: da un canto di carenze di numero di magistrati operanti, di personale ausiliario, di mezzi, dall'altro di procedimenti penali pendenti in quantità eccessiva (i processi penali pendenti presso la Corte di appello di Lecce, alla data del 18 maggio '89, sono 7.397; la situazione dei tribunali del distretto è di 6.789 al tribunale di Lecce, 7.822 al tribunale di Brindisi, 5.076 a quello di Taranto).

Gli organici dei giudici sono fermi alla valutazione dei carichi di lavoro di 20-25 anni fa (in Procura sei sostituti come nel '63, in Tribunale 20 anni fa i giudici erano 38, adesso sono 32); nei primi quattro mesi dell'89 nei confronti di imputati noti risultano iscritti in Procura più processi rispetto a quelli dell'intero anno '88.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

C'è poi il quadro normativo, che nel complesso non dà strumenti efficaci per combattere la criminalità organizzata (in materia di droga, di arresti domiciliari e di benefici previsti dalla legge penitenziaria, per i quali sarebbe forse più opportuno prevedere espressamente precise limitazioni di applicazione, sì da restringere l'esercizio del potere discrezionale dei giudici).

E' stata lamentata una non sempre opportuna concessione, da parte dell'autorità giudiziaria, di arresti domiciliari, rimesse in libertà, benefici vari in materia penitenziaria.

A maggio '89 erano agli arresti domiciliari 110 persone (150 a fine '88). Non pochi reati sono risultati consumati da detenuti in semilibertà o da soggetti appena scarcerati per buona condotta.

I dati delle misure di prevenzione, avvisi, proposte e applicazioni non sono significativi.

I magistrati hanno espresso le stesse valutazioni di quelli di Brindisi sulla applicazione del nuovo codice di procedura penale e sulla esigenza di una normativa di tutela dei pentiti.

Ma la considerazione del giusto allarme sociale determinato dalla espansione del crimine organizzato, della criminalità comune, della micro-criminalità, non può riferirsi soltanto all'apparato preventivo e repressivo di forze di polizia e magistratura.

Vanno tenuti presenti e affrontati i problemi della disoccupazione e del disagio giovanile, che conducono invero al disimpegno, alla sfiducia, alla droga, a forme surrettizie di guadagno.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Al 30 marzo 1989 all'Ufficio provinciale del lavoro risultavano iscritti 81.312 disoccupati (37.908 uomini, 43.404 donne), in gran parte giovani in attesa di prima occupazione.

Pur considerando che il numero riportato ha carattere indicativo, per i motivi noti che spesso inducono all'iscrizione nelle liste ufficiali della disoccupazione, il dato è comunque allarmante se si tiene presente che gli abitanti della provincia sono intorno ai 770.000, che 154.952 sono gli iscritti ai vari ordini di scuole (esclusa l'università) e non pochi di essi sono destinati ad ingrossare le liste di disoccupazione per la scarsa richiesta di lavoro di diplomati generici; vi è inoltre un folto numero di sottooccupati, specie per lavori a domicilio.

8.- In sede di valutazione complessiva e finale della situazione della criminalità organizzata in Puglia, si può rilevare - riprendendo spunti e giudizi già evidenziati - che la Regione, pur non presentando i quadri drammatici delle occupazioni delinquenziali territoriali di Sicilia, Calabria e Campania, è a rischio. Si è infatti avuto un forte aumento criminale (quantitativo e qualitativo) con creazioni di strutture delinquenziali locali, orizzontali, non ancora del tutto compattate e non ancora unificate verticisticamente le quali, da un canto, al loro interno, sono portate a modellarsi secondo gli schemi di mafia, 'ndrangheta e camorra, dall'altro con queste hanno rapporti.

La società pugliese è turbata dall'espandersi del fenomeno della criminalità organizzata che ha raggiunto forme preoccupanti

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

che creano disordini nella vita dei cittadini e determinano problemi di prevenzione e repressione non facili da risolvere.

Le cause del determinarsi di questa situazione, in pochi anni, sono varie: la mobilità delinquenziale, la vicinanza di Calabria e Campania, i soggiorni obbligati di mafiosi e simili, la loro presenza nelle carceri della regione, l'accelerazione generale della crescita criminale nell'intero paese e la crisi occupazionale. Vanno tenuti altresì in conto sia l'allontanamento della società pugliese - in varie sue articolazioni - dagli ideali tradizionali sia gravi errori di sottovalutazione, a cui si accompagna oggi incredulità per quanto realmente accade.

Per anni si sono condivise tesi sbagliate, quali quella dell'esistenza della sola micro-delinquenza; il sistema informativo sui movimenti criminosi è sfilacciato e scarsamente mirato; non c'è ancora la mentalità adeguata per condurre indagini complete nei confronti della criminalità organizzata; non si riscontra una significativa applicazione della legge Rognoni-La Torre riguardo alle indagini e alle misure patrimoniali. E' stato segnalato che l'impegno della Guardia di finanza - nelle inchieste di sua peculiare competenza, relative alla delinquenza organizzata - è insufficiente e si svolge piuttosto nelle attività di verifica fiscale e di lotta al contrabbando. La rete della presenza delle forze di polizia sul territorio deve essere recuperata in termini di effettività e adeguatezza. Il 52 per cento dei Comuni della Regione Puglia è privo di un presidio fisso della polizia di Stato. Dunque nessuna enfattizzazione nè esagerazione, ma un doveroso allarme, perchè in condizioni di rischio e pericolo

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

grave si intervenga decisamente e si superino sottovalutazioni, pigrizie, torpori, per non permettere che la situazione, non del tutto compromessa, diventi irreversibile.

L'impegno e la responsabilizzazione devono essere globali, coordinati a tutti i livelli (politico, sociale, di amministrazioni locali e pubblica amministrazione in genere, giudiziario, di forze dell'ordine).

Gli spazi di intervento sono ancora abbastanza ampi, gli anticorpi ci sono: la regione, nonostante varie difficoltà e pur nel quadro grave della crisi occupazionale, si distingue per la capacità della imprenditoria e le innovazioni tecnologiche; si ribadisce che non c'è in Puglia alcuna tradizione di criminalità mafiosa o camorristica; rispetto alla criminalità organizzata operante nella regione non c'è indulgenza popolare; la mentalità pugliese, nel complesso, è ben lontana dai caratteri distintivi della cultura mafiosa.

Occorre soltanto non ritardare la presa di coscienza della necessità di contrastare la delinquenza organizzata con un'attività seria e adeguata.